

NOTIZIARIO

DELLA

UNIONE BOLOGNESE *NATURALISTI*

Affiliata alla Federazione Nazionale Pro Natura



BIMESTRALE

Anno 37 – N. 1-2 GENNAIO-APRILE 2009

EDITORIALE

Cari amici,

Sinceri Auguri di Buon Anno a tutti Voi!

In questi primi mesi dell'anno abbiamo in programma un convegno di due mezze giornate sul tema "Le trasformazioni dell'ambiente appenninico in Emilia-Romagna negli ultimi 50 anni", che si terrà, come di consueto, nell'Aula Ghigi del Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale dell'Università di Bologna nei giorni 27 e 28 Febbraio 2009. Questo tema vuol essere il proseguimento della serie di conferenze sulla Pianura Padana che sono state tenute negli anni scorsi. E' indubbio che nell'ultimo mezzo secolo, da quando cioè è stata fondata la nostra Associazione, molte cose siano cambiate anche nel territorio appenninico della Regione. Da un lato il sempre maggior impatto antropico sul paesaggio ha portato a grandi trasformazioni in negativo del paesaggio e dell'ambiente, come dissesto idrogeologico, declino della biodiversità, inquinamento e alterazioni climatiche; dall'altro, negli ultimi decenni, si è assistito alla nascita di leggi di tutela della flora e della fauna e all'istituzione di nuove aree protette come parchi regionali e nazionali. E' tuttavia evidente che se nelle aree protette regionali, che attualmente interessano il 7% del territorio, vi sono leggi di tutela ambientale e di conservazione della biodiversità, nel restante 93% del territorio si è assistito e si assiste a scempi di ogni genere con l'inevitabile degrado che ne consegue.

Il convegno ha una caratteristica interdisciplinare: prenderà infatti in esame vari aspetti delle Scienze Naturali, dalla Botanica alla Zoologia all'Ecologia del paesaggio, alla Geomorfologia, senza trascurare gli aspetti culturali e geografico-economici.

Come è nella tradizione della nostra associazione saranno chiamati a parlare oratori qualificati come professori dell'Università di Bologna e personalità di Enti Pubblici regionali.

Perché resti una memoria scritta degli interventi, verranno stampati gli Atti del Convegno in un volume che sarà distribuito gratuitamente.

Il convegno comprende anche una escursione un po' particolare: domenica 1 marzo, durante un viaggio in treno sulla linea Porrettana ed un itinerario a piedi sull'Appennino, verranno illustrati gli aspetti più importanti del paesaggio. A questa escursione ci si potrà iscrivere direttamente al convegno. Mi auguro che ci sia da parte dei Soci una attiva partecipazione a questo evento per la sua migliore riuscita. Se qualche socio di buona volontà è disposto a darci una mano nell'organizzazione dell'evento o anche durante il suo svolgimento sarà il benvenuto! Prego quindi i soci volenterosi di contattarmi.

Anna Letizia Zanotti



Convegno

LE TRASFORMAZIONI DELL'AMBIENTE APPENNINICO IN EMILIA-ROMAGNA NEGLI ULTIMI 50 ANNI

27-28 febbraio 2009

Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale
Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Aula Ghigi, Via S. Giacomo 9 Bologna

1 marzo 2009

Escursione in treno da Bologna a Pistoia

Organizzazione:

UBN Unione Bolognese Naturalisti

Patrocinio:

Amministrazione Provinciale di Bologna
Consorzio della Bonifica Reno - Palata
Dipartimento di Biologia Evoluzionistica e Sperimentale
dell'Università di Bologna
Federazione Nazionale Pro Natura
IBC Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della
Regione Emilia-Romagna

Sponsor:

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Segreteria organizzativa:

Prof. Anna Letizia Zanotti, Presidente UBN
Prof. Elisabetta Calanchi, Consigliere UBN

PROGRAMMA

VENERDI 27 FEBBRAIO 2009

Aula Ghigi, Via S. Giacomo 9

- 14:30 Apertura dei lavori.
L'Unione Bolognese Naturalisti: la sua storia, le sue attività.
Prof. Anna Letizia Zanotti, Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale, Bologna
- 15:00 *Risposta dei ritmi stagionali delle piante alle variazioni climatiche: esempi dal Bolognese.*
Prof. Giovanna Puppi, Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale, Bologna
- 15:00 *I paesaggi tra identità e trasformazione.*
Prof. Giovanna Pezzi, Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale e CIRSA, Bologna

Intervallo

- 16:15 *Frane dell'Appennino Bolognese e Romagnolo: inquadramento geologico e casi esemplari.*
Prof. Alberto Landuzzi, DISTART, Bologna

- 16:45 *Gli uccelli come indicatori delle trasformazioni ambientali.*
Prof. Riccardo Santolini, Facoltà di Scienze e Tecnologie, Università di Urbino

- 17:15 *Gestione della fauna ittica delle acque dolci: da risorsa alimentare a risorsa ambientale.*
Dr. Marco Rizzoli, Servizio Tutela e Sviluppo Fauna, Provincia di Bologna

- 17:45 *Le modificazioni della fauna appenninica in provincia di Bologna con particolare riferimento agli Ungulati.*
Ing. Paolo Belletti, Tutela e Sviluppo Fauna, Provincia di Bologna

SABATO 28 FEBBRAIO 2009

Aula Ghigi, Via S. Giacomo 9

- 9:30 *Evoluzione biodemografica e storia genetica di popolazioni dell'Appennino Tosco-Romagnolo.*
Prof. Davide Pettener, Dr. Alessio Boattini, Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale, Bologna
- 10:00 *Territorio rurale e paesaggio nel Piano territoriale di coordinamento provinciale della provincia di Bologna (PTCP).*
Arch. Paola Altobelli, Servizio pianificazione paesistica, Provincia di Bologna

Intervallo

- 10:45 *Il rilevamento dei beni culturali e paesaggistici: il ricordo di una esperienza degli anni '60.*
Dr. Stefano Pezzoli, IBC Istituto Beni Culturali. Regione Emilia-Romagna
- 11:15 *Dal Consorzio di Bonifica Montana Alto Bacino del Fiume Reno al Consorzio della Bonifica Reno Palata (1958-2008): 50 anni di attività nel comprensorio montano.*
Dr. Claudio Negrini, Consorzio della Bonifica Reno-Palata, Bologna
- 11,45 *Le aree protette dell'Appennino Emiliano-Romagnolo tra conservazione e sviluppo locale.*
Prof. Carlo Cencini, Dr. Stefano Piastra, Dipartimento di Scienze Economiche, Bologna

DOMENICA 1 MARZO 2009

Escursione in treno da Bologna a Pistoia

Guide: **Prof. Giovanna Puppi e Sig. Francesco Lorenzini**



ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Domenica 8 febbraio 2009, alle ore 6.30 in prima convocazione, e **alle ore 10.30** in seconda convocazione avrà luogo l'annuale Assemblea ordinaria dei soci presso la: **Sede e Biblioteca di Geografia, in Via Guerrazzi 20.**

Ecco l'Ordine del Giorno:

Relazione morale del Presidente

Relazione del Segretario-Tesoriere e approvazione del Bilancio consuntivo 2008

Approvazione del Bilancio preventivo 2009

Varie ed eventuali

Seguirà il tradizionale pranzo sociale che quest'anno avrà luogo presso il ristorante Regina Margherita in Via S. Stefano 40/F. E' gradita la conferma.

Non mancate!!!

ATTENTI SI SPARA!...

Federnatura informa che sono in discussione al Senato varie proposte di legge per modificare l'attuale normativa sulla caccia. La proposta di riferimento (a firma dei senatori Carrara, Bianconi e Ascutti), prevede, in sintesi, le seguenti modifiche:

- permesso di cacciare 57 specie, tra le quali piccoli uccelli (quali allodola, peppola e fringuello) e specie protette (cormorano) con numerose deroghe rispetto alle norme comunitarie di tutela della fauna selvatica
- ampliamento del periodo di caccia da agosto a febbraio (periodo in cui l'avifauna è particolarmente sensibile)
- possibilità per i cacciatori di vagare sul territorio, al di fuori delle aree assegnate (nomadismo venatorio)
- depenalizzazione dei reati riguardanti la caccia

Questa proposta si commenta da sola... Oltretutto qual è la finalità dell'abbattimento dei piccoli uccelli se non quello del puro divertimento del genere "tiro a segno" (o forse per allestire succulente pietanze a base di polenta e osei)? Le motivazioni sono solo quelle di favorire una categoria di "sportivi" che ha molto tempo libero e soldi da buttare e che per svago si diverte ad impoverire l'avifauna selvatica, un patrimonio naturale di biodiversità che non è di proprietà loro, ma è un bene di tutti noi?.

Un altro provvedimento che continua a fare discutere l'opinione pubblica e ha messo in fermento tutto il mondo delle associazioni ambientaliste è stato quello approvato dal Comitato di Gestione del settore trentino del Parco dello Stelvio, che prevede l'apertura della caccia al Cervo nel Parco Nazionale. Il provvedimento prevede l'abbattimento di 1765 cervi all'interno del Parco per ridurre fortemente la popolazione, da parte di cacciatori locali, in 5 anni, cui seguirà, come fase di mantenimento, l'abbattimento, ogni anno, di 153 capi. Questo

provvedimento è stato preso, secondo le fonti che ho consultato, allo scopo di tutelare la specie che pare attualmente in soprannumero e fare in modo che la popolazione di Cervo sia ben strutturata per sesso ed età e in equilibrio con le componenti ambientali.

E' evidente che non essendoci allo Stelvio i predatori naturali del Cervo, quale ad esempio il lupo, occorrono interventi da parte degli operatori del Parco per contenerne la popolazione, eliminando gli individui deboli o sofferenti, ma da qui a prevederne il drastico dimezzamento, con la motivazione (sempre secondo i promotori) che esiste una eccessiva pressione locale sulle foreste, sui prati (da qualche parte si legge testualmente anche la frase "i contadini del brucare dei cervi ne hanno piene le tasche") o sulle popolazioni di altre specie ce ne corre... Oltretutto il Parco dello Stelvio non confina con quello svizzero dell'Engadina, dove gli animali possono spostarsi senza passaporto? Personalmente mi sembra del tutto incivile e diseducativa (passa il concetto della natura che ci è ostile e quindi va combattuta) questa apertura indiscriminata ai cacciatori (anche se vengono denominati "sele-controllori") di un'area protetta che dovrebbe essere un'oasi di conservazione della natura e di tutela della biodiversità. Possibile che non esistessero altre soluzioni?

Attenzione quindi, se vi avventurate nel Parco dello Stelvio, a non restare impallinati, perché si sparerà ad altezza d'uomo!

Anna Letizia Zanotti

Nota: Numerosi siti ambientalisti hanno organizzato una raccolta di firme per protestare contro il provvedimento via e-mail: basta cercare su Google "caccia cervo Stelvio" o collegarsi al sito del WWF (www.wwf.it).

MOSTRA

“OMAGGIO A ERNST HAECKEL”

La mostra è organizzata a cura dei Musei di Anatomia comparata e di Zoologia dell'Università di Bologna, Via Selmi 3 Bologna.

La mostra sarà inaugurata dal **Prof. Giorgio Celli** il giorno **14 febbraio 2009, alle ore 16** presso l'Aula Magna A. Ghigi di Via S. Giacomo, 9.

Questa mostra non vuole essere una mostra d'arte, ma introduzione a un'arte possibile.

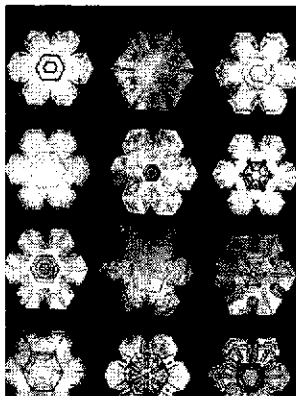
L'avvento della fotografia nell'Ottocento, spostò l'asse di attenzione degli artisti, dal mondo visibile, che si poteva ormai catturare con un click, a quel mondo, invisibile, perché troppo grande o troppo piccolo, che veniva restituito alla percezione visiva dal telescopio e dal microscopio.

Alla fine del secolo XIX, Ernst Haeckel pubblicò una celebre opera, Forme d'arte in Natura, rivelando le strutture microscopiche dei radiolari e di altre creature marine, invitando gli artisti a considerare queste nuove forme.

Con l'avvento del microscopio elettronico a trasmissione e soprattutto a scansione, nel Novecento, quell'universo che Linneo aveva rubricato come Caos, invisibile all'occhio fisiologico, oppure subliminale, si è svelato in tutto il suo enigmatico e spesso mostruoso splendore.

Tutte queste chimere vivono intorno a noi, senza che ce ne accorgiamo, aspettando, lo diciamo tra il serio e il faceto, di entrare a far parte dei nostri sogni e, perché no? Delle nostre opere d'arte. Nevica? Una lente evidenza come la neve, grande demiurga delle forme, è composta da innumerevoli cristalli, confermando l'idea di Galileo e di Cézanne, che il cosmo nasconda una vocazione geometrica. La Natura è artista? Non ancora: qui diventa la decima musa degli artisti del non-veduto.

Giorgio Celli



CONFERENZA E MOSTRA

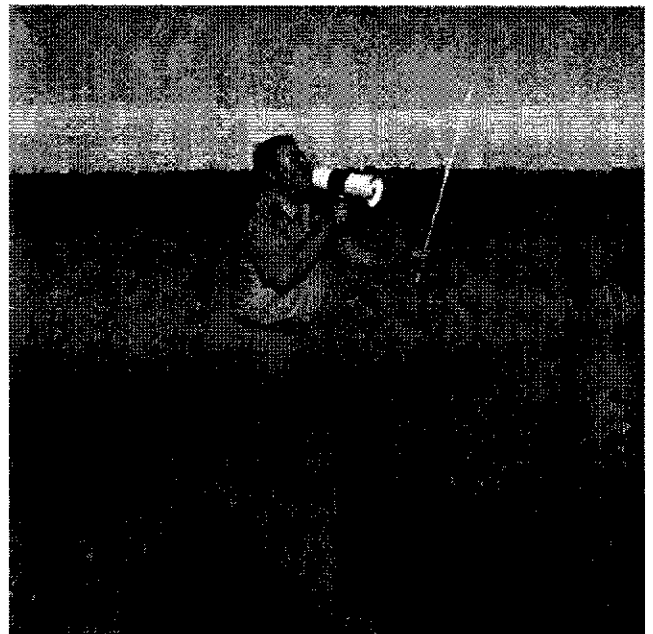
DI GUERRINO GORI

Sabato 21 marzo 2009, ore 16.00 presso l'Aula Ghigi Via S. Giacomo 9:

Conferenza di **Guerrino Gori**, fotografo Naturalista ed etologo, già Ispettore Capo del Corpo Forestale dello Stato, Segretario Provinciale di Ravenna e Ferrara dell'Associazione Nazionale Forestali, con presentazione del suo nuovo libro dal titolo **"Acqua: specchio fonte di vita"**.

Di seguito inaugurazione della mostra fotografica curata dallo stesso Gori dal titolo **"Acqua: specchio fonte di vita - Conoscere la Natura per amarla, proteggerla e conservarla"**.

La mostra sarà visitabile dal 21 marzo al 21 aprile 2009 presso i Musei di Anatomia comparata, Zoologia (via Selmi 3) e Orto Botanico (via Irnerio 42).



Sopra: Guerrino Gori durante una visita guidata alle "amate" Saline di Cervia. Sotto: Fraticello (*Sterna albifrons*) in una foto dello stesso Gori.



GITA A RIOLA E ROCCHETTA MATTEI - 11 novembre 2007

Guidati dall'Arch. Garzillo e dalla Presidente Zanotti, risaliamo la valle del Reno e oltrepassato il fiume sul ponte di Riola, ci appare la chiesa di Alvar Aalto, celebre esempio di architettura organica. La storia della costruzione è antica. Nel 1955 era stato fondato dal Cardinal Lercaro un centro di studio - coordinato dall'arch. Trebbi, consulente mons. Gherardi, - per l'architettura religiosa e furono stabiliti i primi contatti. Solo nel 1966 Aalto venne a Riola, stabilì ottimi rapporti con la popolazione locale, i colleghi e le autorità, e finalmente partì il progetto, che fu realizzato solo postumo, affidata all'impresa Tamburini. L'interno, essenziale, spoglio di ogni ornamento, è retto da grandi travi in cemento, tutte diverse tra loro, dalla più grande alla più piccola, costruite in cantieri lontani in tre parti e qui sollevate con gru e montate evitando ponteggi e costose impalcature, con una tecnica oggi diffusa, ma negli anni '70 assolutamente nuova. Aalto progettò tutto: banchi, maniglie, porte, confessionali, arredi, porta-candelabri, campanile. Quest'ultimo è stato realizzato cinque anni fa, candido, a lame, che reggono le campane.

L'ambiente interno sembra spoglio, perché mancano le parti decorative, le vetrate, ornamenti e statue: un interno spartano. Ma c'è l'organo, le cantorie, il pulpito, il fonte battesimale: è un interno candido e suggestivo, in stretto rapporto con l'ambiente: chi si trova davanti al fonte, vede attraverso la vetrata scorrere il fiume.

E' una delle poche chiese aperte sempre. Per me è bellissima, ma ho sentito pareri discordanti su questo argomento.

A un chilometro di distanza da Riola si erge su un alto costone roccioso quella costruzione singolarissima che fu l'abitazione del conte Cesare Mattei. La restauratrice dott. Maricetta Parlato ci ha reso possibile la visita, attualmente vietata perché dappertutto si alzano i ponteggi dei restauri in corso (ci vorranno 10 anni di lavoro...) e ci racconta la storia del Conte e del castello; che fu iniziato nel 1850 su un antico castello matildico posto a cavaliere delle valli del Reno e del Limentra, che fu completamente spianato dal Conte e ne restano poche vestigia nei sotterranei. La nuova costruzione si slancia verso il cielo, in sintonia con la natura circostante. Fu chiamata Rocchetta ed è ricca di scale, scalette, torricelle e torrioni, sale e gallerie, orientaleggianti, bizantineggianti, con archi moreschi e richiami all'Alhambra, una profusione di stili, un pot-pourri di forme, disegni, decorazioni realizzati con cura spasmodica, da fare concorrenza a Neuschwanstein e a Gabriele D'Annunzio. Cortile, Sala della visione, Sala bianca del Papa, Loggetta Carolina, Cappella con la tomba del Conte, Sala Rossa, Sala del Teatrino, ponte levatoio per isolare la parte più segreta del castello destinata a laboratorio omeopatico: è tutto un susseguirsi di ambienti, di scale, di loggiati, un labirinto in cui c'è da perdersi. Dall'alto del torrione maggiore - la Sala inglese - si gode una straordinaria visione panoramica: di fronte si levano Montovolo e Monte Vigese, in basso si stende la ridente vallata del Reno.

L'autore di questo luogo di sfrenata fantasia fu prima

militare, presto lasciò la politica (era deputato papalino), fu nominato conte da Pio IX per aver donato allo Stato Pontificio la torre di Magnavacca, sul delta del Po, con il territorio circostante che gli apparteneva. Autodidatta in medicina, fu l'inventore dell'elettro-omeopatia, e i proventi professionali, dovuti al successo delle sue cure, nonostante l'opposizione della medicina ufficiale, furono tali da permettergli di realizzare il suo faraonico castello. Sposò una contessa Brunetti che possedeva Savignano e questa fu l'occasione che gli permise di conoscere il luogo della fortezza matildica, dove egli individuò un centro di particolari influssi esoterici. E pur possedendo un palazzo in via Maggia e l'abitazione in Piazza Aldrovandi 10, si stabilì nella Rocchetta seguendo personalmente i lavori fino alla sua morte, avvenuta nel 1896 a 87 anni. L'opera fu continuata dal figlio adottivo. Poi speculazioni sbagliate diedero inizio alla decadenza. La Rocchetta in abbandono fu saccheggiata per decenni, durante la guerra fu occupata dai tedeschi che bruciarono preziosi mobili, i tetti cominciarono a cedere e solo negli anni '50 un bolognese, Stefanelli, cercò di salvare il poco che era rimasto. E' presente e collabora a guidarci nella nostra visita il sig. Claudio Canelli, animatore del comitato inizialmente denominato "S.O.S Rocchetta Mattei", che con altri validi e appassionati collaboratori ha tenuto in piedi "con lo scotch e l'affetto" - dice la dott. Parlato - la Rocchetta, raccogliendo in situ, nei dintorni, presso case vicine e lontane, frammenti, piastrelle, ferri, pietre. Nel 2005 la Fondazione ha acquistato la costruzione, ma il "Papà della Rocchetta" è rimasto a collaborare, ad accompagnare i visitatori, a recuperare dovunque materiale prezioso, con grande impegno fisico e instancabile lavoro.

Ora la Regione e la Cassa di Risparmio hanno iniziato il salvataggio, ma è una proprietà difficile da gestire. Forse si realizzerà un "Museo della Fiaba" adatto a questo ambiente magico.

Per il pranzo ci fermiamo a Campolo. Nel pomeriggio rinunciamo a due preziose chiesine affrescate, perché il pullman è incompatibile con la strada stretta e tortuosa, e scendiamo a Borgo La Scala, un grazioso paesino, uno dei meglio conservati, con case antiche tutte di sasso, rispettosamente restaurate, con finestrine, portali, loggiati rimasti miracolosamente intatti, senza negozi, senza insegne, senza luci al neon: così hanno voluto gli abitanti, che accettano la scomodità di approvvigionamenti più lontani, pur di salvare questo piccolo mondo antico.

Ridiscendendo ci saluta un rosso tramonto luminoso, e mentre si fa buio, rivediamo stagliarsi contro il cielo più chiaro la sagoma della Rocchetta, con le sue torri, torricelle, cupole russe, pinnacoli e coronamento merlato.

Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato al successo della nostra gita e in primo luogo l'Arch. Garzillo, che è sempre incomparabile illustratore e organizzatore.

Minini Turchetti



PRO NATURA INFORMA

a cura di Nadia Bernardini Brighetti

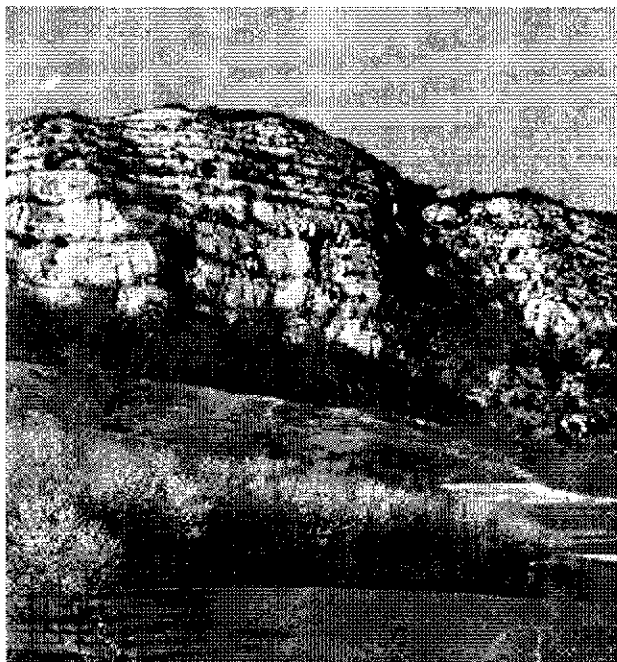
DEBUTTA IN EMILIA- ROMAGNA IL PARCO DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

Il più imponente rilievo gessoso d'Italia si estende per una lunghezza di 25 Km ed una larghezza media di 1 Km e mezzo: si tratta o della Vena del Gesso romagnola. Dal 28 Luglio 2008 è ufficialmente Parco Regionale e va ad aggiungersi agli altri 12 preesistenti dell'Emilia-Romagna. Si tratta del maggior numero di Parchi nell'ambito del Centro-Nord: 13 su 27. Davvero un bel primato: il Parco fluviale dello Stirone, del Taro, dei Boschi di Carrega, delle Valli del Cedra e del Parma, dei Sassi di Roccamalatina, dell'Alto Appennino modenese, dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, dell'Abbazia di Montevoglio, di Monte Sole, del Corno alle Scale, dei Laghi di Suviana e Brasimone, del Delta del Po e ultimo, appunto, quello della Vena del Gesso romagnola.

La superficie complessiva è di 108.000 ettari, pari al 4,1% dell'intero territorio regionale e con 156 addetti.

I finanziamenti stanziati dalle Regioni del Centro-Nord (oltre ad Emilia-Romagna e Toscana anche Marche ed Umbria) raggiungono quest'anno la ragguardevole cifra di 11 milioni circa di Euro, destinati a coprire spese ordinarie e costi per la realizzazione di progetti specifici, volti, in particolare, ad incrementare il turismo: spese per la manutenzione dei Parchi stessi quali la cura dei sentieri e la cura botanica e spese di investimento per la creazione di nuovi punti di accoglienza o di nuovi percorsi.

E' difficile calcolare in misura esatta il numero dei visitatori che ogni Parco accoglie annualmente. Si può invece verosimilmente tracciare un identikit del visitatore-tipo: dotato di cultura medio-alta, appassionato di trekking, ama immergersi in ecosistemi unici nel loro genere. Gran parte del pubblico, inoltre, è rappresentato dalle scolaresche, tenute in gran considerazione nei progetti turistici dei Parchi: la creazione di centri estivi è volta proprio ad attrarre i ragazzi in età scolare.



LA SCOMPARSA DELLE API

Ambientalisti ed agricoltori vanno insistentemente denunciando la drammatica scomparsa delle api; in tre anni si è persa metà della popolazione. A questa disfatta ovviamente conseguono vari eventi negativi: il calo della produzione di miele, valutato in 110.000 q ed il relativo mancato guadagno (250 milioni di Euro), la minor impollinazione delle piante e la inevitabile minor produzione di frutti.

Quali le cause, dunque?

I primi responsabili di questa spaventosa moria sono i prodotti chimici usati in agricoltura, nella fattispecie sono stati identificati i "neonicotinoidi", che le multinazionali del settore agricolo utilizzano per la concia dei semi di mais.

In un secondo momento poi, l'interesse di coloro che studiano il fenomeno dell'altissima mortalità delle api si è concentrato su altre sostanze, quali gli insetticidi, come piretroidi ed esteri fosforici, usati nelle disinfestazioni dalle zanzare. Questa pratica ha malauguratamente assunto in Italia proporzioni allarmanti in quanto se ne fa un uso scriteriato e troppo abbondante; sarebbe invece auspicabile e salutare agire in maniera mirata sulle sole zone dove le zanzare possono riprodursi, sulle larve o sulle uova appena dischiuse.

Sotto accusa sono le irrorazioni di tali sostanze chimiche largamente impiegate nella Pianura Padana, poiché un utilizzo eccessivo non procura vantaggi evidenti. Le zanzare, anzi, acquisiscono resistenza agli insetticidi a cui sono massicciamente esposte, creando così la necessità di ricorrere a dosi sempre più elevate; a questo poi consegue una diminuzione dei predatori a cui gli insetticidi sono altrettanto fortemente nocivi ed il numero delle zanzare inesorabilmente aumenta.

La lotta a tali insetti viene praticata poi nei mesi in cui si compie la fioritura, da maggio a settembre, quando sul territorio vengono disseminate tonnellate di insetticidi: proprio in tal periodo le api raccolgono il nettare e di conseguenza avviene la loro decimazione.

Anche l'uomo non è alieno al problema delle disinfestazioni poiché gli insetticidi perfusi sul territorio permangono nell'ambiente e attraverso l'aria e la catena alimentare entrano nel nostro corpo, aumentando sensibilmente l'incidenza di gravi malattie.



CELEBRAZIONI DEL SESSANTENARIO FEDERAZIONE NAZIONALE PRONATURA

La Federazione Nazionale Pro Natura è nata 60 anni fa; per onorare tale ricorrenza sono state promosse dalla Federazione stessa varie manifestazioni che hanno preso il via dalla primavera 2008. Prima fra tutte la celebrazione storica presso il Castello di Sarre, in Val d'Aosta, dove nel 1948 nacque il Movimento Italiano per la Protezione della Natura.

Nell'ambito delle iniziative per il sessantenario, di grande interesse sono gli accordi di partnership stipulati da Pro Natura, per tutta la durata dell'anno, col Parco Nazionale del Gran Paradiso ed il Cobat (Consorzio che si interessa della raccolta di batterie usate). Sarà realizzato un incontro allargato nel Parco per la discussione di temi legati alla sostenibilità ed alla politica ambientale e col Cobat, si effettueranno campagne di educazione ecologica, quale la raccolta differenziata di pile e batterie scariche, con molteplici iniziative di sensibilizzazione multimediali.

Con la collaborazione dei nuovi partner, la Federazione produrrà anche vario materiale didattico cartaceo ed un documentario dedicato al Parco per illustrare le caratteristiche ambientali dell'area protetta ed alla gloriosa storia della Federazione stessa.

Pro Natura, inoltre, sempre in occasione del sessantenario, ha avviato una cooperazione con una Associazione italo-sudafricana, "Keep it Wild", che si occupa principalmente di cura, riabilitazione e conservazione degli animali selvatici, a livello internazionale, anche se con particolare attenzione a quelli del continente africano.

"Keep it Wild" è un'organizzazione indipendente ed apartitica, riconosciuta dalle maggiori agenzie governative mondiali e da molti settori privati, sia in Africa che in Italia.

Tra i progetti a cui sta lavorando con Federazione Nazionale Pro Natura, la stampa di una rivista ed iniziative di educazione ambientale da realizzarsi in particolare nelle riserve naturali sudafricane.

BIOCARBURANTI E FAME NEL MONDO

L'annoso e inquietante problema dell'inquinamento atmosferico sta imboccando nuove vie per tentare nuove soluzioni. L'industria petrolifera, nella fattispecie quella USA, si va recentemente orientando verso la produzione di biocarburanti, partendo da fonti rinnovabili vegetali, più ecologiche e meno inquinanti.

Questa soluzione, apparentemente semplice, ha malauguratamente implicazioni ed effetti collaterali negativi di portata mondiale. La materia prima da cui ricavare biocarburante è rappresentata da mais, colza, barbabietole, frumento e soia: per produrre 100 l di etanolo, pressoché equivalenti a 2 pieni di un'auto di media cilindrata, occorrono 210 kg di mais che, d'altra parte, valgono le calorie necessarie per nutrire una persona un intero anno.

Inevitabilmente questo utilizzo intensivo dei cereali ha portato ad un sostanzioso aumento del loro prezzo, in

particolare di quello di soia e mais. A tal proposito la Confederazione Italiana Agricoltori, affidandosi ai dati emersi da uno studio dell'Università del Minnesota, rende noto che ad ogni aumento di un punto percentuale del prezzo del mais corrisponde parimenti un incremento, nel mondo, di 16 milioni di persone non nutrite a sufficienza.

Catastrofiche poi le previsioni a distanza: si ritiene che nel 2025 1,2 miliardi di persone, in aggiunta a quelle attuali, potrebbero soffrire la fame.

Diviene, dunque, impellente valutare i "pro" ed i "contro" dell'uso dei cereali per trasformazioni industriali, onde non mettere duramente a repentaglio la sicurezza alimentare mondiale.

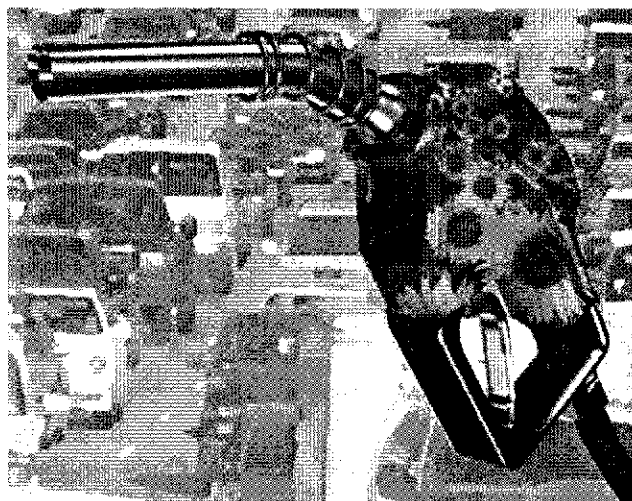
- Il mais viene consumato direttamente dall'uomo, ma serve anche in gran quantità per la produzione di mangimi e per l'allevamento zootecnico.

- La sovrapproduzione di mais richiede un sovrabbondante prelievo di acqua, incidendo così negativamente sulle già ridotte risorse idriche.

- I vantaggi climatici nella riduzione dell'effetto serra, prodotta dall'uso dei biocarburanti, secondo molti studiosi, sarebbero mediocri.

Il Coordinamento Contadino Europeo ritiene che la produzione di biocarburanti inevitabilmente entri in concorrenza con la produzione alimentare; calcolando che dalla coltivazione a cereali di tutta la superficie agricola europea si ricaverebbe il 30% del carburante oggi consumato in Europa, di necessità si dovrebbe importare la materia prima da altri paesi a cui verrebbe inopportuno sottrarre "cibo".

Quale soluzione proporre, dunque? Ridurre drasticamente i mezzi motorizzati, per esempio.



BEVIAMO L'ACQUA DEL RUBINETTO

E' stato conferito a Bologna, in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, il "Premio Nazionale Pianeta Acqua" al Centro Studi Ambientali di Torino. Ben 180 erano i partecipanti provenienti da tutta l'Italia; il progetto vincitore è stato presentato con l'acronimo T.V.B, con cui si è addotta la motivazione di "agire concretamente in tema di risparmio idrico". L'arcano T.V.B infatti significa: "Ti Voglio Bere" ed è stato concepito per promuovere presso le scuole medie superiori la riduzione del consumo idrico e l'uso dell'acqua del rubinetto da bere.

Si è operato direttamente nelle scuole con concreti

interventi tecnologici, con l'utilizzo di mezzi educativi e di comunicazione, coinvolgendo anche le famiglie dei ragazzi. Il risultato ottenuto nel primo anno di attività è sinceramente lusinghiero, poiché si può valutare un risparmio idrico medio, per utente, oscillante fra il 15 ed il 29%, pari a 800 l di acqua per persona.

Sulla base di questo successo, il Centro Studi Ambientali di Torino ha in animo di estendere la metodologia T.V.B a scuole elementari e medie, alle strutture pubbliche e persino a quelle turistico-ricettive.

NOTIZIE LIETE

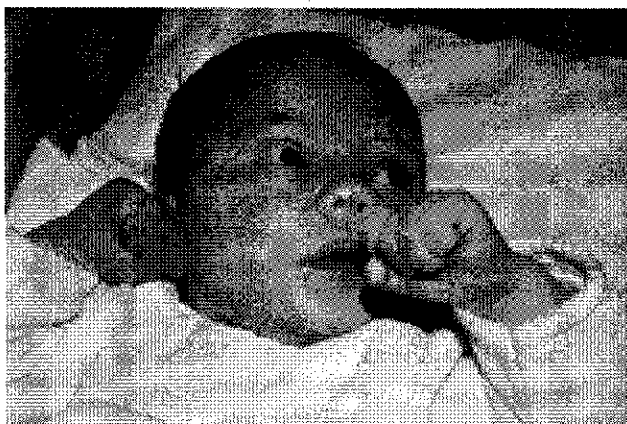
BENVENUTA MARIA CECILIA! E SIAMO A DUE...

Confermando ancora una volta la tradizione di casa Corbetta è nata un'altra femminuccia.

E' Maria Cecilia, figlia di Ettore Parise e Laura Corbetta e nipote del nostro caro past-president Francesco Corbetta, che così è diventato bis-nonno... non proprio in senso strettamente letterale, per questo c'è ancora tempo!...

Auguri vivissimi ai cari nonni Emma e Francesco, a Maria Cecilia e, naturalmente, ai felici genitori.

C.C.



La piccola Maria Cecilia Parise e, in alto, con la mamma.

FIOCCO AZZURRO IN CASA CONGEDO

E' nato Edoardo, un robusto maschiettone di oltre 4 kg, figlio di Isabella e Andrea Congedo.

Auguri vivissimi al caro Edoardo e rallegramenti ai felici genitori e al Nonno, il nostro consocio Cap. Nino Congedo e alla zia, la nostra consocia Paola Congedo Bolognesi.

AVVENIMENTO STRAORDINARIO IN CASA ZACCANTI

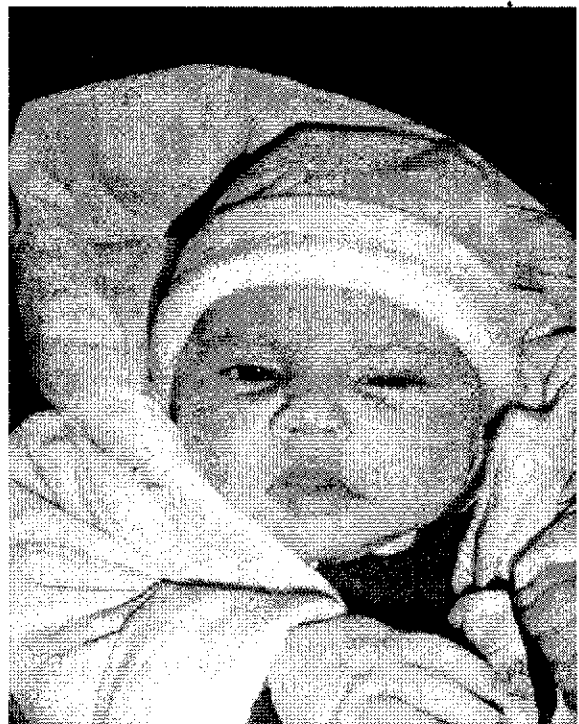
Più volte, negli ultimi numeri del Notiziario avevamo segnalato la nascita a raffica di robusti maschioni in casa Zaccanti. Dapprima Pietro (figlio di Michele e Ilaria) e poi Niccolò (figlio di Giorgio e Irene).

Ora, graziosissima figlia di Giacomo e Adele Graziosi è nata una bellissima femminuccia: Camilla! Era più di un secolo, dalla fine dell'800, che in casa Zaccanti non nascevano femmine. L'ultima fu la zia del nostro consocio e amico Prof. Francesco.

Auguri vivissimi alla piccola Camilla. Rallegramenti ai felici genitori Giacomo e Adele e, ancor più vivi agli entusiasti nonni Francesco e Silvana.

E, infine, un auspicio e cioè che nei prossimi raddoppi i maschi vengano confermati e - a Camilla - venga presto affiancato un fratellino. Scherziamo, naturalmente, anche se l'augurio prescrive, tassativamente, "figli maschi", ma il tasso di buon senso dell'umorismo di Francesco e Silvana (e delle coppie di figli) è talmente elevato che, ci auguriamo, lo accetteranno con gioia.

F.C.

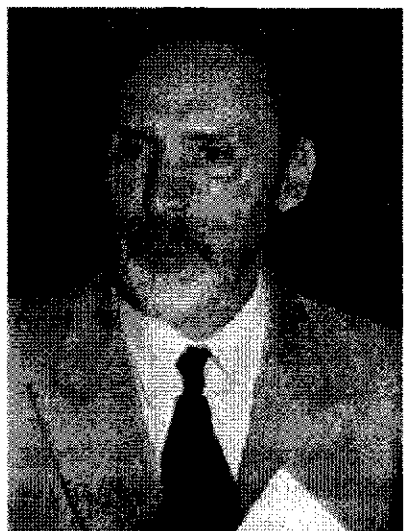


La piccola Cecilia Zaccanti

LUTTI

GIUSEPPE GARDENGHI

Il 20 dicembre scorso, all'età di 74 anni, è deceduto a Imola, dove viveva da molti anni, Giuseppe Gardenghi, fedele socio dell'UBN. Zoologo e naturalista appassionato e di larghi interessi, dopo la laurea in Scienze Biologiche ha iniziato l'attività di ricerca sotto la guida di Enrico Vannini, studiando soprattutto la biologia di Anfibi e Insetti, ma occupandosi anche di problemi applicativi, di difesa dell'ambiente, ecc.



Professore incaricato e poi associato di Zoologia generale presso la Facoltà di Agraria della nostra Università, ha scritto diversi testi di Zoologia per gli studenti.

Interessato alla divulgazione di conoscenze pratiche, insieme a Maurizio Bigazzi, tecnico pre-

paratore del Museo di Zoologia, ha pubblicato nel 1983 "Animali pericolosi". Negli ultimi anni ha dato la sua disinteressata collaborazione alla AUSL di Imola per la lotta contro la zanzara tigre, di cui era divenuto un esperto.

Pacato e sorridente, era sempre disponibile a dare una mano; tra i vari docenti di Zoologia era l'unico che partecipava con frequenza alle conferenze, facendo perfino il tecnico delle proiezioni. E' per merito suo se l'aula dell'Istituto di Zoologia è stata intitolata ad Alessandro Ghigi.

I suoi interessi, però, non si esaurivano nello studio degli animali; egli era anche un musicista dilettante e un originale pittore della natura, sviluppando temi diversi tra cui il rapporto uomo-natura.

Nel novembre scorso il Comune di Conselice, dove era nato e al quale era rimasto legato tanto da donargli oltre cento sue opere pittoriche, gli ha conferito la cittadinanza onoraria.

Questa vena artistica è una ulteriore testimonianza delle notevoli capacità, della sensibilità e della ricchezza interiore di Gardenghi, che chi lo ha conosciuto e frequentato ha potuto scorgere ed apprezzare.

Alla gentile signora Teresa e alla figlia Sabina le più sentite condoglianze dell'UBN.

Fulvio Zaffagnini

ANNA MARIA STAGNI

Il 31 agosto 2008 ci ha lasciati Anna Maria Stagni, detta Anna o "la Signorina" come preferiva farsi chiamare piuttosto che Prof. anche da noi allievi interni. Nata il 16/3/1925, dopo gli studi classici al mitico liceo bolognese Galvani, si è laureata in Scienze Biologiche presso l'allora Istituto di Zoologia (confluito negli anni '80 nell'attuale "Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale") dell'Università di Bologna. Allieva di Pasquini, ha lavorato inizialmente come assistente volontario e successivamente ha collaborato con diversi emeriti fra cui Vannini e Ghirardelli.

Ha vinto la cattedra di "Biologia generale" l'1/11/1973. E' stata la prima donna scienziata a vincere la cattedra nell'ateneo bolognese, durante gli anni di piombo della rivolta studentesca. Di quegli anni ricordava le difficoltà, le ribellioni degli studenti che si barricavano per impedire ai docenti l'ingresso agli Istituti, ma anche la ricerca del dialogo con i giovani, proprio lei che aveva tanto faticato a imporsi in quanto donna! Era perciò riuscita a far capire agli studenti che non era giusto mandare all'aria anni di esperimenti da controllare o allevamenti preziosi per svolgere le tesi.

Oltre ad una didattica ponderosa, che spaziava dalla "Biologia generale", alla "Embriologia sperimentale", alla "Zoologia", ha ricoperto numerosi incarichi, dagli esami di stato per biologi, alla direzione dell'Unione Bolognese Naturalisti, alla partecipazione come Accademico Benedettino all'Accademia delle Scienze di Bologna, al coordinamento del dottorato di ricerca.

Era sempre pronta al nuovo e con entusiasmo



giovane affrontava tutto ciò che poteva promuovere un avanzamento dei giovani e della zoologia.

E' stata coordinatrice del 1° dottorato di ricerca in Italia nel 1984 (cui ho partecipato anch'io), consorziato con le università della regione, continuativamente per una quindicina d'anni. Ricordo che, a fronte di immani fatiche tra tesi, seminari e corsi di laboratorio sparsi tra la regione e il "Laboratorio di Biologia Marina" di Fano in collaborazione con il prof. Piccinetti, amava intrattenere i colleghi, giunti a Bologna e sommersi da discorsi e scartoffie, con piccoli spuntini a base di pasticcini e di un buon calice di bianco frizzante, serviti su un traballante carrellino da salotto di altri tempi.

Nel 1989 assieme al collega chimico prof. Ripamonti ed al geologo prof. Rossi, ha fondato con lo stile del pioniere, in mezzo a mille difficoltà, il corso di laurea in Scienze Ambientali a Ravenna, il 1° in Italia. Mancavano gli spazi, le attrezzature, per cui i primi anni le lezioni si svolgevano in posti impensati: in un ex asilo, in un vecchio palazzo del centro, persino in un seminario e in una scuola di mosaico bizantino!

Le sue linee di ricerca hanno spaziato dagli studi sulla rigenerazione e sessualità di idrozoi, plattelminti e anellidi, ad altri sul differenziamento del sesso di anfibi e uccelli, fino a quelli relativi ad accrescimento, dinamica di popolazione e riproduzione di teleostei marini.

Autrice di oltre 100 pubblicazioni, ha scritto il capitolo di un libro sull'inversione sessuale di anfibi nel 1975 ed ha tradotto ed adattato il testo di zoologia Cockrum - McCauley in collaborazione con i prof. Vannini e Zaffagnini negli anni '90.

E' andata in pensione il 1° novembre 2000, data che ha segnato l'inizio della sua malattia sia fisica che psicologica perché la sua vita, spesa tutta o quasi per il lavoro e i giovani, si era fermata. Brillante e briosa (amava vestire di rosso) sia nel carattere che nella didattica, sapeva attrarre gli studenti con le sue lezioni che rispecchiavano una profonda conoscenza zoologica e una solida cultura, ricca di dettagli, aneddoti, esempi, talmente vivi da rimanere scolpiti nella mente, da far apprendere bene i concetti. "Vado a battancare" usava dire quando doveva sostenere le idee che riteneva giuste e utili per la crescita culturale dell'Istituto e della zoologia e lo faceva sempre in modo diretto, senza sotterfugi e falsità. Era molto severa, prima di tutto con se stessa perché "c'era sempre" e non si tirava mai indietro se il lavoro chiamava, ma lo era anche con allievi e collaboratori, da cui pretendeva il massimo. Ricordo un giorno che venne a nevicare in maniera insolita (una delle ultime neviccate degli anni '90), al punto che chiusero l'Autostrada del sole... ma quel giorno erano stati stabiliti gli esami a scienze ambientali a Ravenna. La sua reazione fu immediata: "andiamo per la strada statale", non le passò nemmeno per

l'anticamera del cervello che sarebbe stato meglio rimandare gli esami. Arrivammo a Ravenna con tre ore di ritardo, ma alla fine facemmo gli esami stabiliti! Il suo esempio è stato questo! Il suo carisma era molto forte, un misto di fascino intellettuale e di severità, per cui gli studenti sapevano che la zoologia bisognava studiarla bene e non tentarla. Ma grande era anche la sua umanità, la partecipazione ai problemi della gente, anche se di umile estrazione.

Anna Stagni, una forte, schietta e briosa personalità, oltre ad una grande umanità e semplicità, ha costituito un punto di riferimento per una folta schiera di studenti di almeno tre generazioni.

Una sua allieva

Maria Vallisneri

ANTONIO QUAGLIA

Ho conosciuto Antonio Quaglia all'inizio degli anni '60, quando iniziai il Corso di Laurea in Scienze Biologiche all'Università di Bologna. Egli aveva da poco preso servizio in qualità di Tecnico laureato (un passaggio abbastanza frequente a quei tempi come inizio della carriera accademica nelle Facoltà scientifiche) presso l'Istituto di Anatomia Comparata dell'Ateneo.

Laureato in Agraria, e dopo avere compiuto le sue prime esperienze di ricerca nel campo della Patologia vegetale, Antonio Quaglia iniziava allora la sua attività di microscopista elettronico che ne fece uno dei pionieri di questa allora nuova tecnica di indagine citologica (o di biologia cellulare come si direbbe oggi) nell'Ateneo di Bologna.

L'Istituto aveva da poco acquisito un microscopio elettronico Philips ed il suo Direttore, il Prof. Silvano Leghissa, ne aveva affidato la responsabilità dell'uso, assieme alla supervisione dell'annesso laboratorio,

ad Antonio Quaglia.

Durante i miei studi, ho seguito sotto la docenza di Antonio Quaglia, che aveva nel frattempo conseguito anche la Laurea in Biologia, le esercitazioni di Istologia ed Embriologia, uno dei corsi più formativi

